

La tragedia della funivia
Tutte le spie luminose
si sono accese
anche a porte aperte

Fuori pericolo i due feriti
La stazione sigillata
e sotto sequestro
L'indagine a Bolzano

Merano 2000, guasti i dispositivi di sicurezza?

È praticamente andata in tilt la funivia di Merano 2000. Questa l'ipotesi che avanza, sia pure ancora a livello di indiscrezioni, dopo il sopralluogo dei tecnici all'impianto, dove lunedì mattina la sciagura della stazione a valle è costata la vita a un ragazzo di 18 anni e provocato altri due feriti gravi, anche se, fortunatamente, la loro vita non sembra in pericolo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
XAVIER ZAUBERER

MERANO I tecnici si trovano a dover rispondere ad un interrogativo inquietante. Come è potuto avvenire che la funivia si sia messa in moto, malgrado nella stazione a valle non fosse ancora salito a bordo il conduttore e la cabina avesse ancora le porte aperte?

Il sistema elettronico garantisce che il suo avvio possa avvenire solo quando le porte di tutte le cabine, quella a monte e quella a valle, siano chiuse e i due manovratori abbiano dato il segnale di via libera.

A questo punto nella sala di controllo della stazione a monte dove risiede il manovratore, può essere avviata la funivia dopo però che sul quadro di controllo le spie elettroniche segnalano il via libera con le luci verdi. E questo lunedì mattina era puntualmente avvenuto. La disgrazia si è verificata, però, perché le porte della cabina a

valle non erano chiuse il conduttore non era ancora salito a bordo e malgrado ciò la cabina ha cominciato a muoversi.

A questo punto tra i passeggeri - quasi tutti giovani tra i 14 e i 18 anni - si è creato il panico ed alcuni di loro hanno cercato di scendere dalla cabina con un volo di alcuni metri. Per uno di loro è stata la fine per altri due - come detto - il ricovero in ospedale.

Polizia e carabinieri hanno subito avviato le indagini sotto la guida della procura di Merano per stabilire le eventuali responsabilità.



La stazione a valle della funivia «Merano 2000»

Da parte della stessa società (di cui fa parte anche il Comune di Merano) è stata negata ogni responsabilità soggettiva per la sciagura.

Ed è filtrata una prima indiscrezione relativa al sopralluogo dei tecnici: la funivia sarebbe stata messa in moto dal manovratore alla stazione a monte che avrebbe effettivamente ricevuto il via libera dalle segnalazioni luminose. Queste si sarebbero però accese perché il sistema elettronico di sicurezza sarebbe entrato in tilt. La cabina a monte, secondo questa ipotesi,

avrebbe richiamato - per così dire - il segnale della cabina a valle, malgrado questa non fosse in condizioni di partire. Cioè l'origine della sciagura starebbe in un corto circuito o in un guasto di altro tipo determinatosi nella cabina a monte.

Va detto, tuttavia, che anche questa ipotesi non spiega perché la funivia non si sia bloccata in presenza delle porte aperte della cabina a valle.

E a questo interrogativo dovranno rispondere le inchieste della magistratura e quella del ministero dei Trasporti.

Nel centro di Firenze
Trovati i resti e la veste
di Lorenzo
e Giuliano de' Medici?

FIRENZE Una ciocca di capelli e due denti, che sarebbero appartenuti a Lorenzo il Magnifico, e un lembo del vestito indossato dal fratello Giuliano de' Medici al momento della sua uccisione - 1478 - sono stati trovati alcune settimane fa nel sottosuolo di palazzo Medici-Riccardi, oggi sede degli uffici della amministrazione provinciale. I reperti - ha dichiarato il funzionario della Provincia autore del ritrovamento, Gabriele Gabellini - sono contenuti in due urne di legno e vetro, apparentemente sigillate. Attribuzione e ritrovamento sarebbero avvenuti - informa una targhetta di ottone - durante una ispezione alle tombe medicee compiuta nella prima metà dell'ottocento. Il presidente della Provincia Alberto Brasca, non appena informato, ha avvertito la Soprintendenza ai beni artistici e storici, e ha messo a disposizione gli oggetti per una eventuale sopralluogo.

Il ritrovamento ha destato stupore tra gli esperti, dato che i resti di Giuliano e Lorenzo de' Medici sono sepolti dal 1500 nella sacrestia nuova delle cappelle medicee, in piazza S. Lorenzo, mentre quelli della maggior parte dei componenti della famiglia si trovano nella cripta della cappella dei principi, sempre nel complesso delle cappelle medicee. «Ricognizioni alle tombe - ha dichiarato il direttore delle cappelle, Bruno Santi - sono state effettuate nel 1840, su disposizione dell'ultimo Granduca di Toscana Leopoldo II, in occasione della sistemazione della cripta, e nel 1930, per dare modo a Gaetano Pieraccini di studiare la fisiologia dei Medici. Ma nessuno aveva mai fatto cenno ad un prelievo di materiali e ad urne».

Il ritrovamento è avvenuto durante le ispezioni compiute in occasione della recente visita del presidente della Repubblica Cossiga, che ha alloggiato appunto a palazzo Medici-Riccardi.

In pellegrinaggio dalla Madonna di bronzo

Un monumento a una rockstar? Era tutto pronto per una statua di quattro metri
Ma a Pacentro, paese d'origine della cantante americana, qualcuno ha protestato



Un monumento di bronzo dedicato a una rockstar, oltre ad essere una trovata di pessimo gusto, può anche rivelarsi un buon affare. Così, fino a lunedì sembrava tutto deciso: Pacentro (sotto la Maiella, in provincia dell'Aquila) avrebbe dovuto ospitare una statua raffigurante Madonna, cantante statunitense ma di lontane origini italiane, paacentrane, appunto. Ma poi qualcosa si è guastato: vediamo che cosa.

DAL NOSTRO INVIATO
NICOLA FANO

PACENTRO È qui che sverterà la statua di bronzo dedicata all'emigrante Maria Luisa Veronica Madonna Ciccone (chi le riconosce altri appellativi può aggiungere, tanto la nobiltà si misura in cognomi e non in nomi) Qui, davanti a questo mezzo castello (l'altra metà è andata perduta in otto secoli di vita) ci sarà un monumento di quattro metri di evulanza ben più vicino al cielo di noi altri disgraziati, che non arriviamo neanche a due metri di carne e ossa. Per ora, comunque, intorno a questo bel rudere ci sono soltanto una fontanella



nasuta, qualche casetta di quelle costruite con i muri a secco, un bel pollaio (al quale si accede tramite una magnifica scaletta in pietra antica) e un rettangolo di terra incolta pieno di sterpi. Più giù lungo la strada che porta al centro, c'è anche una statua votiva di marmo: un paio di metri in tutto. Poco, evidentemente. Dunque, a Pacentro di madonne importanti ce ne sono già due, che si contendono briosamente le anime di millesecento abitanti molto amantili - dicono - delle processioni. Sono la Madonna di Lore-

to che vanta un bel santuario nella parte bassa del paese, e la Madonna della Misericordia, alla quale è consacrata la chiesa madre. In più, il corpo principale è intitolato al generale (per così dire) di queste madonne: Santa Maria Magiore. Ai paacentrani insomma tutto ciò basta e avanza. Infatti, dopo un primo momento di eufonia tutti ora mostrano solo dinieghi di fronte all'iniziativa di una «Associazione amici dello spettacolo» che ha presentato il bozzetto della statua che verrà. Ma come dovrebbe essere il monu-

mento? Dei quattro metri in bronzo s'è detto, si può aggiungere che la terracotta apprestata da certo Walter Pugnì raffigura la cantante coperta dalle sole mutandine (che, per altro, ella usa gettare alla platea nel corso delle sue esibizioni) e con un microfono in mano ai suoi piedi poi, c'è una logora valigia simbolo degli infausti destini degli emigranti.

Ebbene il parroco di Pacentro tuona contro le nudità del bronzo engendo, il sindaco (dopo aver sussurrato di contatti segreti con la cantan-

te per una sua viva partecipazione all'inaugurazione della statua) proclama la scarsa utilità civica dei quattro metri di idolaria. Qui di seguito, poi, vi proponiamo alcuni commenti trascritti fedelmente per le vie di questo squisito borgo arroccato sulle pendici della Maiella a settecento metri sul livello del mare. Pratico: «Ci ha regalato denari? No, e allora perché dobbiamo fare un monumento?»

Disilluso: «Tanto poi a Pacentro la gente non ci viene lo stesso». Autarchico: «È comunque il turismo non ci serve». Tecnico: «Quella lì fa spettacolo perché è amencana se era di Pacentro, altro che monumento».

Teledipendente: «Madonna chi, quella della Rai?». Teledipendente (variante): «Caso mai lo farei alla Pansi, che è brava davvero». Esteta: «Madonna? Un tipetto, ma mica una bella femmina». Osservante: «Poi qualcuno viene su e pensa che quella è una Madonna vera lo sono devoto, non mi piacciono queste confusioni». Blasfemo: «Mi piace solo perché si può confondere con quella vera, vallo a capire che Madonna è ingenua». Il monumento lo farei ai Durans, loro si che mi hanno aiutata a capire i miei problemi».

Impressioni distratte, che per di più nella trascrizione perdono la rotondità del dialetto. Se poi ci fosse bisogno di una migliore ambientazione scenografica, si può aggiungere che il tutto si è svolto tra il Largo del Teatro (ancora per questa sera si dà una commedia del gruppo «Giovani speranze teatrali paacentrane»). Via San Marco (c'è un'antica farmacia con legni intagliati e scritte dipinte a mano sui vetri) e Piazza del Popolo (con il suo ristorante internazionale «Caso mai lo farei alla Pansi, che è brava davvero»).

Un tipetto, ma mica una bella femmina. Osservante: «Poi qualcuno viene su e pensa che quella è una Madonna vera lo sono devoto, non mi piacciono queste confusioni». Blasfemo: «Mi piace solo perché si può confondere con quella vera, vallo a capire che Madonna è ingenua». Il monumento lo farei ai Durans, loro si che mi hanno aiutata a capire i miei problemi».

Impressioni distratte, che per di più nella trascrizione perdono la rotondità del dialetto. Se poi ci fosse bisogno di una migliore ambientazione scenografica, si può aggiungere che il tutto si è svolto tra il Largo del Teatro (ancora per questa sera si dà una commedia del gruppo «Giovani speranze teatrali paacentrane»). Via San Marco (c'è un'antica farmacia con legni intagliati e scritte dipinte a mano sui vetri) e Piazza del Popolo (con il suo ristorante internazionale «Caso mai lo farei alla Pansi, che è brava davvero»).

Un tipetto, ma mica una bella femmina. Osservante: «Poi qualcuno viene su e pensa che quella è una Madonna vera lo sono devoto, non mi piacciono queste confusioni». Blasfemo: «Mi piace solo perché si può confondere con quella vera, vallo a capire che Madonna è ingenua». Il monumento lo farei ai Durans, loro si che mi hanno aiutata a capire i miei problemi».

GENNAIO FIAT

**FIATSAVA
TAGLIA FINO AL
30%
GLI INTERESSI
DELLE RATEAZIONI**

**UN ANNO DI
SUPERBOLLO
COMPRESO NEL PREZZO
DI TUTTI I DIESEL**

FATE LA SPIA

Ormai non è più un segreto. Gli stessi Concessionari e Succursali Fiat non ne fanno più mistero: fino al 31 Gennaio, qualsiasi vettura o veicolo commerciale Fiat scegliate tra quelli disponibili per pronta consegna, farete l'affare più conveniente dell'anno. Affrettatevi. Se decidete per un acquisto rateale FiatSava, potrete poi prendervela comoda col pagamento da 12 a 48 mesi e risparmiare fino al 30% sull'ammontare degli interessi. Quanto si risparmia? Ad esempio, con una rateazione a 36 mesi, risparmierete il 20% sugli interessi: vale a dire che chi sceglie la Uno 60 SL con 36 rate costanti da L. 404.000 ciascuna risparmia netto L. 806.000. Se invece intendete pagarla in 48 mesi con rate da L. 314.000, il taglio sugli interessi sale al 30% e risparmierete la bellezza di L. 1.637.000. In contanti bastano Iva e messa in strada. Gli esempi potrebbero continuare, ma è più urgente farvi sapere che sulle vetture diesel il risparmio è ancora più sensazionale: oltre ai vantaggi sull'acquisto rateale avrete in più un anno di superbollo compreso nel prezzo. Adesso che lo sapete anche voi, non siate egoisti: fate la spia.

Speciale offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, in base alle condizioni in vigore l'1/1/88 e ai normali requisiti richiesti da FIATSAVA

GENNAIO: FINO AL 31 COME FIAT NON C'È NESSUNO

È UNA SPECIALE INIZIATIVA DI CONCESSIONARI E SUCCURSALI FIAT VALIDA FINO AL 31/1/88 SU TUTTE LE VETTURE E I VEICOLI COMMERCIALI DELLA GAMMA